

17 dicembre 2020

Annuario statistico 2019 Edizione 2020

L'Annuario statistico è giunto quest'anno alla sua trentottesima edizione, essendo stato pubblicato per la prima volta nel 1983 in un volume di 245 pagine. Oggi, la pubblicazione di circa 750 pagine curata dall'Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT) offre un quadro aggiornato dal punto di vista ambientale, demografico, sociale ed economico, valorizzando il patrimonio informativo statistico per descrivere il Trentino.

L'Annuario statistico è disponibile *online* sul sito dell'ISPAT all'indirizzo www.ispat.provincia.tn.it.

I dati, riportati nei 16 capitoli in cui è organizzato l'Annuario statistico, sono presentati in serie storica, in modo da apprezzare l'evoluzione del fenomeno, e dettagliati, ove possibile, a livello comunale o di comunità di valle. Ogni capitolo è preceduto da note esplicative e accompagnato da grafici e confronti territoriali con altre regioni.

La pubblicazione, che mantiene la collaudata impostazione di fondo delle precedenti edizioni, si arricchisce ogni anno di nuovi dati per essere sempre adeguata a descrivere una realtà in cambiamento. L'Annuario statistico costituisce, infatti, uno strumento di lavoro per gli operatori economici, sociali e culturali, la pubblica Amministrazione oltre che per l'ente Provincia e può rispondere alle esigenze di informazione statistica di studenti, professori e cittadini interessati a conoscere meglio il Trentino.

1. Popolazione

Al 31 dicembre 2019 la popolazione residente in Trentino ammonta a 542.739 abitanti, distribuiti in 175 Comuni, con un aumento assoluto rispetto al 31 dicembre 2018 di 1.477 unità, equivalente ad un incremento relativo del 2,7 per mille. In poco meno di un secolo la popolazione è cresciuta di circa il 32% (nel 1921 la popolazione residente era pari a 409.845 abitanti) e il numero dei comuni si è ridotto di oltre il 50% (erano 370 nel 1921). A seguito delle numerose fusioni dei comuni trentini avvenute in particolare negli ultimi anni si registra un incremento della dimensione media dei comuni stessi: nel 2019 la dimensione media è pari a poco più di 3.100 abitanti, circa 1.000 abitanti in più rispetto a 10 anni prima.

I nati ammontano a 4.239 unità, il livello più basso dal 1991. Il tasso di natalità si attesta a 7,8 nati per mille abitanti, inferiore a quello dell'anno precedente (8,1 per mille), ma superiore rispetto alla media nazionale (7,0 per mille). Il numero dei morti ammonta a 5.075 unità e il tasso di mortalità risulta pari al 9,4 per mille, leggermente superiore all'anno precedente (9,3 per mille) ma sotto la media nazionale (10,5 per mille). Il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) si presenta, per il quinto anno consecutivo, con segno negativo (-836 unità), confermando l'interruzione dell'andamento positivo che era in atto dalla seconda metà degli anni Novanta.

Il saldo sociale (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da altri comuni italiani e dall'estero), invece, presenta un valore positivo pari a 3.259 persone, superiore a quello del 2018 di 390 unità, anche se notevolmente inferiore rispetto al picco di 6.139 unità registrato nel 2007. Sia il saldo relativo alle regioni italiane sia quello estero contribuiscono all'aumento della popolazione in Trentino.

I dati evidenziano che la popolazione del Trentino aumenta esclusivamente per il saldo sociale (o migratorio). In base ai dati dell'Istat,

la provincia di Trento risulta ancora una delle poche realtà regionali con la popolazione in crescita. Nel 2019, infatti, le uniche aree con la popolazione in aumento sono le province di Bolzano e di Trento, la Lombardia e l'Emilia-Romagna.

Gli stranieri residenti in Trentino al 31 dicembre 2019 sono 47.393 e rappresentano l'8,8% della popolazione totale: tale valore è sostanzialmente stabile negli ultimi anni, dopo aver raggiunto il massimo nel 2013 (9,5%). La provincia di Trento è in linea con la media nazionale: in Italia, infatti, gli stranieri rappresentano l'8,8% della popolazione residente; nella provincia di Bolzano raggiungono il 9,6% e nella ripartizione Nord-Est il 10,9%. La maggior parte degli stranieri residenti in Trentino è rappresentata da cittadini europei: nel dettaglio, il 31,3% sono dell'Europa centro-orientale e il 30,3% dell'Unione Europea.

La minore incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione residente riflette, da un lato, il calo delle iscrizioni anagrafiche di persone provenienti dall'estero e, dall'altro, l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana, che nel corso del 2019 sottraggono 1.642 persone alla quota totale degli stranieri residenti. Nel 2018 sono stati 1.552 gli stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana.

Parallelamente all'aumento della popolazione residente è cresciuta l'età media della stessa, che è passata dai 38 anni del 1986 ai 44,9 anni del 2019 (44,1 anni nel 2018), con una significativa differenza per genere: 43,5 anni per i maschi e 46,2 anni per le femmine. L'indice di vecchiaia risulta superiore a quello del 2018 (153,7) e si attesta sul valore di 158,7: ogni 100 giovani con meno di 15 anni ci sono circa 159 anziani di 65 anni e oltre. Anche in questo caso si misura una significativa differenza per genere: 136,2 per i maschi e 182,7 per le femmine. A livello nazionale l'indice di vecchiaia è pari a 178,4 mentre nel Nord-est si colloca a quota 181,8.

Al 31 dicembre 2020 la popolazione residente risulta composta da 121.419 persone di 65 anni ed oltre (22,4%) e da 93.198 minorenni

(17,2%) mentre i giovani fino a 14 anni sono il 14,1%. La popolazione in età attiva (15-64 anni) costituisce circa i due terzi del totale (63,5%).

2. Famiglie e aspetti sociali

In costante crescita risulta il numero delle famiglie. La popolazione trentina nel 2019 è suddivisa in 238.029 famiglie (1.409 in più rispetto all'anno precedente), con un numero medio di componenti per famiglia di poco inferiore ai 2,3; nel 1951 tale valore era pari a 3,9.

Circa il 33% delle famiglie è costituito da coppie con figli mentre il 22% sono coppie senza figli. Il 10% delle famiglie sono formate da un solo genitore con figli mentre i *single* (giovani o anziani) sono il 35% delle famiglie trentine. Nell'ultimo decennio si è ridotta l'incidenza delle coppie, con o senza figli, mentre è aumentata l'incidenza delle famiglie monogenitoriali e soprattutto dei *single*.

Continua il calo della nuzialità. Nel 2019 i matrimoni celebrati nel corso dell'anno sono stati 1.388 (124 in meno rispetto all'anno precedente). Si tratta del valore più basso dal 1995; negli anni Novanta se ne celebravano circa 2.500 all'anno.

Il tasso di nuzialità (numero di matrimoni per 1.000 abitanti residenti) nel 2019 risulta pari al 2,6 per mille, ad un livello inferiore a quello dell'anno precedente (2,8 per 1.000 abitanti residenti). Nell'arco di 20 anni il tasso di nuzialità in Trentino si è dimezzato. A livello nazionale il tasso di nuzialità nel 2018 risultava pari al 3,2 per mille.

La distribuzione dei matrimoni per rito è cambiata radicalmente nel tempo. In Trentino nel 2019, confermando quanto avviene dal 2010, i matrimoni civili superano quelli religiosi: il 64,8% dei matrimoni si sono infatti celebrati in municipio, mentre all'inizio degli anni Ottanta questa percentuale era poco più del 10%. A livello nazionale il rito civile incide per il 50% circa.

Nel 2019 si innalza ancora l'età media delle spose al primo matrimonio: è pari a 33,3 anni rispetto ai 33,2 del 2018 e i 32,9 anni del 2017. Per i maschi si registra, invece, un leggero decremento, passando dai 36,5 anni del 2018 ai 36,4 del 2019, in un contesto, comunque, di crescita quasi costante. A metà degli anni Novanta la stessa risultava pari a 27 anni per la sposa e a 30 anni per lo sposo.

Dei 1.388 matrimoni contratti nel 2019, il 19,2% (pari a 267) sono matrimoni misti o con entrambi i coniugi stranieri (erano stati il 15,6% nel 2018); sono quasi esclusivamente matrimoni civili (95,5%).

Anche se in peggioramento rispetto al 2018, si mantiene ancora elevato il livello di soddisfazione delle famiglie trentine per alcuni aspetti della vita quotidiana. In primo luogo, il 6,8% delle famiglie trentine dichiara un ottimo livello di soddisfazione per la situazione economica (era il 7,8% nel 2018 e il 5,3% nel 2007, prima dell'inizio del lungo periodo di difficoltà economica); diminuisce leggermente anche la soddisfazione per la salute e le relazioni con i familiari. È comunque ancora pari all'88,5% la quota dei trentini che si dichiara almeno abbastanza soddisfatto della propria condizione di salute, nonostante il progressivo invecchiamento della popolazione, e pari al 92,5% la quota di coloro che sono almeno abbastanza soddisfatti delle relazioni con i familiari. Stabile la soddisfazione per il tempo libero: 3 trentini su 4 sono appagati del tempo libero a disposizione.

3. Istruzione e cultura

Si confermano gli elevati livelli di partecipazione all'istruzione post-obbligatoria, che risultano più alti della media nazionale. I livelli di scolarità in provincia sono costantemente in crescita e rispetto all'anno scolastico 2000/2001 il tasso di scolarità (rapporto tra gli studenti in età tra i 14 e i 18 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età) in Trentino è aumentato di circa 10 punti percentuali, evidenziando che la quasi totalità dei giovani in età 14-18 anni frequenta la scuola secondaria

superiore o un corso di formazione professionale (97,7%). Tale tasso si conferma più elevato della media nazionale di circa 4 punti percentuali.

La quota di popolazione che ha conseguito al massimo la licenza di scuola media inferiore è pari al 43,2% (era circa il doppio nel 1981), mentre la quota di diplomati e laureati è pari al 56,9% (14,7% nel 1981).

Il calo della natalità si riflette sul numero degli alunni iscritti alle scuole del Trentino (-0,8%), particolarmente significativo per le scuole dell'infanzia (-4,1%) ma non trascurabile anche per gli altri livelli formativi, ad eccezione della scuola media inferiore che risulta in crescita rispetto all'anno scolastico precedente (+0,7%). Nell'anno scolastico 2019/2020 nel complesso del sistema educativo (dalla scuola materna alla scuola media superiore) sono iscritte 86.110 persone, 720 in meno dell'anno scolastico precedente.

Risulta in crescita il numero degli studenti iscritti all'Università degli studi di Trento. Nell'anno accademico 2019/2020 gli iscritti all'Ateneo trentino sono risultati 16.868 (+1,8% rispetto all'anno precedente). I trentini iscritti all'Università di Trento sono 5.841, pari al 34,6% del totale. Seguono gli iscritti provenienti dal Veneto (31,6%) e dalla Lombardia (8,3%); gli stranieri iscritti all'università di Trento sono il 2,3% del totale.

Incrementi significativi degli iscritti si registrano per il Dipartimento di Matematica (+8,5%), il Centro Interdipartimentale Biologia Integrata - CIBio (+7,9%) e la Scuola di studi internazionali (+6,8%). Viceversa, segna un calo degli iscritti il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica (-3,2%). Gli indirizzi più frequentati si confermano Ingegneria, nelle varie specializzazioni (23,8% degli iscritti), Giurisprudenza (17,9%) ed Economia e Management (15,3%).

Nel 2019 i visitatori dei musei trentini sono stati 1.063.562, un numero analogo a quello registrato l'anno precedente. I visitatori paganti sono stati 563mila, mentre gli ingressi gratuiti sono risultati 501mila. Il museo più visitato si conferma il Muse, con 351mila visitatori (circa il 33%

dei visitatori totali dei musei trentini), seguito dal Castello del Buonconsiglio, con 150mila visitatori e dal Mart (92mila visitatori). Circa 273mila visitatori dei musei hanno partecipato a laboratori o percorsi didattici mentre 79mila hanno partecipato ad eventi. In entrambi i casi si tratta per la maggior parte di manifestazioni organizzate dal Muse.

4. Lavoro

L'anno 2019 ha fornito per il mercato del lavoro trentino buoni riscontri con le forze di lavoro e gli occupati in aumento e una riduzione degli inattivi in età lavorativa. Contemporaneamente si è assistito ad un aumento dei disoccupati per effetto di un aumento dell'offerta di lavoro superiore alla capacità di soddisfarla da parte del mercato. La situazione del Trentino si conferma chiaramente migliore di quella nazionale.

Le forze di lavoro raggiungono le 253mila unità, incrementando il valore del 2018 di circa 2mila unità (+0,7%). La crescita rispetto all'anno precedente è imputabile alla componente femminile, mentre resta invariata la consistenza della componente maschile.

Anche gli occupati sono aumentati, raggiungendo le 240mila unità. La crescita, pari allo 0,4%, è dovuta sostanzialmente al contributo delle donne (circa mille occupate in più). Gli occupati crescono leggermente nell'agricoltura (+0,4%), calano nell'industria (-2,8%), come risultato di una contrazione sia dell'industria in senso stretto (-1,2%) che delle costruzioni (-7,0%). I servizi, invece, crescono di circa il 2% e riescono a controbilanciare le perdite dei settori dell'agricoltura e dell'industria. Sono in particolare le altre attività dei servizi ad aumentare (+2,1%), mentre gli occupati del settore commercio, alberghi e ristoranti crescono dell'1,1%.

Per posizione nella professione si rileva l'evidente prevalenza dei dipendenti (81,3%) rispetto agli indipendenti. Questo ultimo gruppo è in marcata diminuzione (-4,9%) mentre i dipendenti rilevano nell'anno un aumento pari all'1,7%.

Le donne scontano maggiormente il deterioramento della qualità del lavoro degli ultimi 10 anni. Infatti, si osserva una maggior quota di occupate sovrastruite, con lavori precari, con bassa paga e in *part-time* involontario.

L'incidenza della componente giovane fra gli occupati, cioè delle classi fino ai 44 anni, si è ridotta, in particolare la classe 35-44 anni, mentre la componente adulta è aumentata, soprattutto nelle classi anziane che sono raddoppiate. La composizione dell'occupazione per età evidenzia che il mercato del lavoro sta progressivamente diventando sempre più vecchio, in linea con l'invecchiamento della popolazione.

I disoccupati sono circa 13mila, in aumento di circa mille unità rispetto alla media del 2018.

Nel 2019 il tasso di occupazione (rapporto tra gli occupati in età 15-64 anni e la popolazione nella stessa classe di età) è pari al 68,5% (74,9% gli uomini, 62,1% le donne) in aumento di 3 decimi di punto percentuale rispetto al 2018 (68,2%). Questo tasso è superiore alla media italiana (59%) e in linea con i valori europei (68,4%).

Nello stesso anno il tasso di disoccupazione (rapporto tra le persone di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro – occupati più disoccupati – nella stessa classe di età) è cresciuto di due decimi di punto percentuale attestandosi al 5,0% dal 4,8% del 2018. Questo tasso è pari al 4,1% per gli uomini e al 6,1% per le donne. Il tasso di disoccupazione registrato in Trentino è pari alla metà di quello nazionale (10,0%) ed inferiore anche alla media europea (6,7%).

Particolare attenzione viene posta al tasso di disoccupazione giovanile (persone in cerca di occupazione tra i 15 e i 24 anni sulle forze di lavoro nella stessa classe di età). In Trentino nel 2019 questo tasso è pari all'11,8%, in riduzione rispetto ai livelli raggiunti negli anni precedenti (20,1% nel 2017 e 15,3% nel 2018) ed evidentemente migliore dei livelli registrati nel resto del Paese (la media nazionale è pari al 29,2%). Distinto

per genere, questo tasso è pari al 10,1% per la componente maschile e 14,1% per quella femminile. Questo tasso presenta oscillazioni significative poiché la numerosità delle persone considerate sia tra i disoccupati che tra le forze di lavoro è contenuta, in quanto la maggior parte dei giovani tra i 15 ed i 24 anni è impegnata in un corso di istruzione o di formazione, e pertanto anche piccole variazioni assolute comportano modifiche marcate nel relativo tasso di disoccupazione.

Nel 2019 il tasso di attività (rapporto tra le persone di 15-64 anni appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione nella stessa classe di età) è pari al 72,2%, in aumento rispetto all'anno 2018 (71,7%), come risultato di una stabilità di quello maschile (dal 78,0% del 2018 al 78,1% del 2019) e di un aumento di quello femminile (dal 65,3% del 2018 al 66,2% del 2019). A livello nazionale il tasso di attività si attesta al 65,7% e a livello europeo al 73,4%.

I NEET (giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione rispetto alla popolazione nella stessa classe di età) incidono in Trentino nel 2019 per il 9,8%, in sensibile contrazione rispetto ai dati del 2018 (12,7%). L'incidenza di questi giovani assume in Trentino un valore significativamente inferiore rispetto al dato nazionale (18,1%) ed appare in linea con le quote rilevate in Europa (10,1%).

L'attività di prevenzione e di sensibilizzazione ha avuto risvolti positivi sugli infortuni sul lavoro che si sono ridotti considerevolmente: dal 2010 al 2019 il calo è pari al 35%. Nel 2019 gli infortuni denunciati all'INAIL ammontano a 8.294 (il 5,1% in meno rispetto al 2018), di cui il 65,1% a carico di lavoratori maschi. I settori di attività maggiormente colpiti dagli infortuni si confermano l'industria manifatturiera (1.036 infortuni), l'agricoltura (815 infortuni), le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (684 infortuni) e le costruzioni (533). Gli infortuni tra le mura domestiche nel 2019 sono stati 1.575.

5. Economia

Nel 2019 il Prodotto interno lordo del Trentino sfiora i 21 miliardi di euro a prezzi correnti (20,975 miliardi), con un incremento dell'1,6% rispetto all'anno precedente (+0,6% a prezzi costanti). Il Pil pro-capite ammonta a poco meno di 39 mila euro (38,710 mila euro), circa il 27% in più rispetto al dato nazionale.

Nel 2019 le imprese attive in Trentino risultano 46.300, con una flessione di 111 unità rispetto all'anno precedente. La contrazione maggiore ha riguardato il settore del commercio all'ingrosso, al dettaglio e la riparazione di autoveicoli, con un calo di 155 imprese, pari al -2,0%. Gli incrementi maggiori, viceversa, si registrano nei settori della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (50 nuove imprese attive) e del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (47 nuove imprese).

Le imprese "giovani" attive in Trentino, in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni, mostrano una sostanziale stabilità rispetto al processo di crescita che ha caratterizzato gli ultimi anni: nel 2019 sono 4.501 (6 in meno rispetto all'anno precedente), il 9,7% delle imprese totali. Per la maggior parte (78,8%) sono imprese individuali operanti nei settori dell'agricoltura (23,8%), del commercio (17,4%) e delle costruzioni (13,9%).

Le imprese straniere, la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta, invece, in prevalenza da persone non nate in Italia, risultano 3.157 (+4,8% rispetto al 2018), di cui 2.452 (77,7%) con imprenditore un cittadino di un Paese extra Unione europea.

Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile sono 8.482 (+0,4% rispetto al 2018) le imprese attive in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%, e rappresentano circa il 18% del totale

delle imprese attive in Trentino. Circa la metà delle imprese femminili opera nei settori del commercio e dell'agricoltura mentre un altro 16% è attivo nel settore dei servizi di alloggio e di ristorazione.

Le esportazioni di beni dal Trentino registrano nel 2019 un lieve incremento sull'anno precedente nonostante le tensioni commerciali manifestatesi nel corso dell'anno e le incertezze derivanti dalla Brexit. Il saldo delle transazioni commerciali risulta, invece, chiaramente positivo e pari a 1.312 milioni di Euro. Nel 2018 il saldo commerciale con l'estero era risultato pari a 1.244 milioni di Euro, con un incremento, quindi, pari al 5,5%, che deriva dalla modesta crescita del valore delle esportazioni (+0,2%) e dal contemporaneo rallentamento delle importazioni (-2,2%). Dal 1990 ad oggi il saldo delle transazioni commerciali risulta sempre positivo passando, in valori correnti, da 100 milioni di Euro a circa 1.300 milioni di Euro.

Nell'ultimo anno si conferma maggioritaria la quota delle esportazioni dirette verso i Paesi dell'Unione europea, pari al 65,4% delle esportazioni trentine (66% nel 2018). Ancora più elevata la quota di importazioni dall'Unione europea che si attesta nel 2019 all'80,3% (80,7% nel 2018).

La Germania si conferma il principale mercato verso cui sono dirette le merci trentine (17%, in calo rispetto al 18% del 2018). Quote rilevanti di prodotti locali sono dirette verso gli Stati Uniti d'America (12,1%), la Francia (9,7%), il Regno Unito (8,6%) e l'Austria (5,7%). Tra le merci esportate figurano in prevalenza quelle delle attività manifatturiere (circa il 94% del totale). La quota maggiore è da attribuire ai prodotti alimentari, bevande e tabacco (19,3%), seguiti da macchinari ed apparecchi (17,3%), mezzi di trasporto (13,5%) e sostanze e prodotti chimici (9,3%).

Anche nel 2019 il comparto turistico consolida la propria importanza nel contesto economico provinciale per la sua capacità di attivare consumi sul territorio e sostenere l'occupazione nei settori dell'alloggio, della

ristorazione, del commercio e dei trasporti. Si stima che il settore turistico attivi nell'anno circa il 10% del Pil trentino.

Nel 2019 gli arrivi e le presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri raggiungono livelli record, con circa 13,2 milioni di presenze nei primi (+0,4% rispetto all'anno precedente) e 5,3 milioni di presenze nei secondi (+4,3%). Se a queste strutture si aggiungono gli alloggi privati e le seconde case, le presenze turistiche nell'anno raggiungono i 32,8 milioni, circa 350mila presenze in più rispetto all'anno precedente (+1,0%). A questi risultati in termini di pernottamenti corrispondono, nel corso del 2019, valori altrettanto significativi e crescenti per gli arrivi, pari a 3,4 milioni di turisti negli esercizi alberghieri e a 6,3 milioni nel complesso delle strutture ricettive (compresi gli alloggi privati e le seconde case).

In particolare la stagione estiva, che comprende i mesi da giugno a settembre, evidenzia valori in netta crescita sia per gli arrivi (+5,2%) che per le presenze (+4,0%) nel complesso degli esercizi alberghieri ed extralberghieri. I valori registrati nell'estate 2019 rappresentano la miglior *performance* degli ultimi 10 anni.

Nel dettaglio, questa stagione registra negli alberghi un incremento degli arrivi del 4,1% e delle presenze del 2,3% mentre l'extralberghiero cresce del 7,7% negli arrivi e del 7,2% nelle presenze. I pernottamenti registrati nel corso dei mesi estivi superano i 9,7 milioni nel complesso delle strutture alberghiere ed extralberghiere, di cui il 62,8% è di provenienza italiana. Le presenze italiane crescono del 2,9% rispetto all'estate 2018 e quelle straniere del 5,8%.

La stagione invernale, che comprende i mesi da dicembre 2018 ad aprile 2019, presenta, invece, numeri in flessione. I settori alberghiero ed extralberghiero evidenziano un andamento contrapposto: in diminuzione il primo negli arrivi (-3,2%) e nelle presenze (-2,7%) mentre il secondo presenta variazioni positive negli arrivi dell'1,3% e nelle presenze del 2,7%. Nel complesso di queste strutture si rileva un calo degli arrivi del 2,5% e

delle presenze dell'1,8%. I pernottamenti registrati risultano pari a 7,1 milioni, di cui il 55,9% è composto da presenze italiane.

Per le presenze italiane si osserva una diminuzione del 4,7%, più marcata nel settore alberghiero. In crescita, invece, le presenze straniere che si incrementano rispetto alla stagione invernale precedente del 2,2%.

L'importanza della componente straniera è progressivamente aumentata fino a raggiungere il 41% delle presenze annuali nel complesso degli esercizi ricettivi ed il 49% nelle strutture extralberghiere. Negli anni più recenti, tuttavia, dopo il rallentamento che aveva caratterizzato il periodo delle crisi economiche, è la componente italiana a far registrare le variazioni annuali più significative.